

SEVERI, PIETRO di Luigi (Le Poggiola (AR), 29 maggio 1888 - Arezzo, 29 dic. 1965). Ecclesiastico.

Dopo gli studi effettuati nel Seminario aretino, completò la preparazione a Roma laureandosi in diritto al Pontificio istituto dell'Apollinare; fu ordinato sacerdote il 4 agosto 1912. Vicino al vescovo Volpi, prestò servizio come economo spirituale in piccole parrocchie della periferia di Arezzo e a S. Agnese, nel centro storico della città; nel 1919 fu nominato parroco della Cattedrale. Insegnò più materie nel locale seminario e in particolare diritto canonico.

Insieme alla maestra Ida Cartocci (v.) dal 1919 fu organizzatore in diocesi della nascente Gioventù femminile e ne rimase per molto tempo assistente diocesano. Fu incaricato, durante i vari periodi della Azione cattolica, anche come assistente di Giunta e nel 1956 come delegato vescovile.

Nel Capitolo della Cattedrale ottenne le varie cariche, fino alla nomina di Proposto nel 1963. È da ricordare l'impegno nella cura delle celebrazioni, veramente solenni durante l'episcopato di mons. Mignone, anche per la presenza degli oltre cento seminaristi. Appassionato della storia e dell'arte locale, riuscì insieme all'amico canonico don Ciro Girolami (v.) ad aprire il primo nucleo del Museo diocesano, nei locali del Capitolo, nonostante numerosi ostacoli. Nel 1939 era stato nominato prelado domestico del S. Padre (monsignore).

Delegato diocesano per l'Università cattolica, era molto vicino al suo rettore padre Agostino Gemelli, che riuscì a portare ad Arezzo per varie conferenze, che riempivano il salone del seminario di personalità della politica e della cultura cittadina.

Dal 1933 al 1946 Pietro Severi fu rettore del Seminario. Riuscì a restaurarlo ed adattarlo ai tempi e al numero dei seminaristi. Vi fece ricavare un ampio salone che volle intitolare a Pio X e nel quale si svolgevano numerose Accademie, dove si potevano ascoltare anche le musiche del Coradini (v.), alcune delle quali scritte proprio per le varie occasioni, come l'Oratorio "Il Figliuol prodigo", che avrebbe dovuto essere il primo di una serie, poi definitivamente interrotta. Migliorò il curriculum degli studi e ottenne il riconoscimento delle Congregazioni romane, che trasformarono il seminario in "interdiocesano", facendovi confluire i seminaristi maggiori dalle limitrofe diocesi di Cortona e Sansepolcro, che frequentavano il seminario di Firenze.

Durante la guerra cercò di reperire i locali nei quali continuare la vita seminaristica e portò i discenti grandi (in teologia e liceo) alla Verna nell'Oasi del S. Cuore e gli studenti ginnasiali al Seminario di Firenze. Appena gli fu possibile sistemare i locali, danneggiati dai guasti del passaggio del fronte, riaprì il Seminario. Pur con buona volontà, presumiamo perché non ben consigliato, non riuscì a adattarsi alle nuove situazioni dei giovani. Pertanto gli ultimi anni del suo rettorato furono piuttosto difficili per lui e per i seminaristi.

Lasciato l'incarico di Rettore del Seminario rimase in attività, oltre che nel Capitolo, particolarmente come cappellano della clinica di S. Giuseppe ad Arezzo, come vicario *ad moniales* e come incaricato nel tribunale ecclesiastico. Nel testamento pensò particolarmente all'assistenza dei preti ammalati e vecchi.

Opere: *In Terra Santa (diario di un viaggio)*, Arezzo, Zelli, 1931; *Pio X e la formazione del clero*, Arezzo, tip. L. Bruni, 1935; come parroco del Duomo pubblicò un periodico a carattere popolare, intitolato *Le campane della Cattedrale*, Arezzo, tip. Adolfo Soci, s.d. Per propagare la devozione al S. Cuore pubblicò due opere di mons. A. Albergotti, rimodernandone la lingua, che intitolò *Dal Cenacolo al Calvario* e *La via della santità*, facendole stampare da "Vita e Pensiero" di Milano; nel 1954 pubblicò una breve ma documentata storia sulla Madonna del Conforto.

Bibl.: ACVA, "Schede sacerdoti"; BUDA, 1966, p. 20-24, commemorazione fatta dal vescovo Cioli e necrologio; numerosi sono gli interventi e i comunicati firmati dal S. nel BUDA e le notizie sui suoi vari incarichi; AMAP XXXVIII (1965-67), p. 303.

(S. Pieri)